



# Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

A cura di Paolo Pogliani

Anno I numero 7

## Le radici cristiane d'Europa e la rimozione del buon senso



Non è vero che la si può pensare indifferentemente “alla cattolica”, ossia che i valori comuni in Europa nascono dal cristianesimo, oppure “alla laica”, che essi ne sono indipendenti, perché questa seconda visione implica una rimozione ciclopica di *modus vivendi*, sistemi di pensiero, processi evolutivi, implica una manipolazione interpretativa che si fa beffe dell'evidenza ed è forte solo di un presupposto granitico, che la Chiesa, in fondo, non ha fatto che plagiare per secoli l'opinione comune con una propaganda menzognera. Diventato dominante nel XIX secolo, questo presupposto ha trovato un contributo decisivo nel “preambolo” della Costituzione europea (2005), che non nomina neppure il cristianesimo, legittimandone una lettura riduttiva. La Chiesa che non risponde si mette volontariamente sulla strada dell'irrelevanza che le è stata assegnata.

Ennesimo capitolo di questo brutto libro di storia, ecco sul “Corriere della Sera” del 9 febbraio un articolo dal titolo eloquente, “Difendere le radici laiche della cultura”, scritto nientemeno che da Guido Rossi, insigne giurista e senatore della Repubblica (e fra le altre cose interista di razza, che nominato d'urgenza Presidente FIGC al termine del campionato 2006-2007, quello che ha messo in crisi Moggi, ha assegnato al volo lo scudetto all'Inter e di questo gli siamo grati. Ma le simpatie finiscono qui). Rossi considera come radici italiane le rivoluzioni socio-culturali, poi aggiunge l'arte, la stampa, la lingua. Per arrivare al dunque: “È nello scontro con la Chiesa di Roma che i nostri intellettuali sperimentano la durezza della repressione. Giordano Bruno è bruciato al rogo nel 1600, ecc”. E naturalmente: “la strada della laicità e della sapienza civile è segnata fin dall'inizio dalla durezza dello scontro con il potere religioso”. Quindi la Chiesa non c'entra con la cultura del paese. E se c'entra, è solo perché il suo intralcio ha suscitato per reazione i grandi eroi della libertà intellettuale. Insomma la Chiesa ha dato il suo contributo nel bruciare i dissidenti. Casomai, ha fornito l'argomento ai pittori.

Il tema è troppo ampio per me e per questo rispondo con Benedetto XVI: “l'Europa ha sviluppato una cultura che, in un modo sconosciuto prima d'ora all'umanità, esclude Dio dalla coscienza pubblica” (*L'Europa di Benedetto*, Cantagalli, Siena 2005, pag 36).

Ma voglio provare a fare una sintesi. Nel cristianesimo nasce il rispetto della vita umana dal concepimento alla morte, perché “anche i capelli del vostro capo sono tutti contati (Lc 12, 1). Nasce la libertà di fede religiosa e di conseguenza la libertà dell'individuo come fatto supremo, perché tutti siamo a “immagine e somiglianza di Dio” (Gen 1). Nasce nel Vangelo la pari dignità di tutti gli esseri umani, cosicché “non c'è più giudeo né greco, uomo o donna, schiavo o libero” (Gal 3, 29) che scardina l'ossatura schiavista della società romana.

Sono cristiani gli ospedali, perché il Signore, “padre degli orfani e difensore delle vedove” (salmo 67), dà alla comunità lo Spirito di solidarietà verso stranieri e malati. Lo studio specialistico, le università e tutte le scienze, nessuna esclusa, nascono nella Chiesa cattolica, confortata dal fatto che Dio ha impresso nel mondo leggi e strutture in modo da renderlo conoscibile. Per mettere ordine agli abusi compiuti dagli spagnoli in Sudamerica, prende origine nella Chiesa il diritto internazionale. E nasce nel Vangelo la separazione fra Chiesa e Stato (già, proprio quella) e il principio della laicità dello Stato (sì, proprio la bandiera dei laicisti) quando Gesù afferma: “Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio” (Mt 22, 22). È figlio del cristianesimo anche l'Illuminismo, la cui spinta ideale porta alla nascita degli stati moderni costituzionali così come li vediamo oggi.

E allora? Questo ossuto elenco non dice nulla, non rende conto della svolta che la venuta di Gesù ha dato all'umanità. Perché se molti sono i carismi che variamente vengono alla luce, in ogni parte del mondo, uno solo è lo Spirito da cui procedono, lo Spirito che un Dio stravolto dal dolore concede a chi lo sta inchiodando sulla croce. Da quando il Messia annunciato dai profeti è entrato nella storia, lo Spirito del perdono che travolge ogni logica ha spezzato il cerchio di morte che ci tiene incatenati e così ha reso possibile il dialogo fra nazioni lontane, lo spirito di fratellanza, la volontà di pace, la ricerca della giustizia, il rispetto per chiunque mi stia davanti, la nobilitazione della vita domestica come quella di Maria nella casetta di Nazaret e la santificazione di qualunque lavoro, come quello del falegname Gesù. Lo Spirito Santo è il vero patrimonio comune di cui possono godere “gli uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione” (Ap 5, 9), radice viva dalla linfa inesauribile.